

Una rassegna di giovane videoarte ITALIANA

a cura di Marcella Beccaria, Andrea Bellini, Francesco Bernardelli, Beatrice Merz, Marianna Vecellio
Coordinamento: Francesco Bernardelli



La quarta conversazione di Francesca Grilli, courtesy Rijksakademie van beeldende kunsten - Galleria Riccardo Crespi

Il Castello di Rivoli, in collaborazione con il Museo Nazionale del Cinema, presenta in questa occasione un'ampia panoramica di video realizzati nell'ultimo decennio da una giovane generazione di artisti italiani. Si tratta di una vera e propria indagine esplorativa volta a presentare anche la produzione più recente. I video saranno proiettati nella Sala Due del Cinema Massimo prima della prima proiezione serale. La rassegna durerà complessivamente quattro mesi (a cominciare da ottobre) e vedrà alternarsi i lavori di circa trenta video artisti. L'obiettivo della nostra collaborazione con il Museo del Cinema è anche quello di raggiungere un pubblico ampio e non necessariamente legato al mondo dell'arte contemporanea. Con questo progetto il Castello di Rivoli intende dimostrare interesse e capacità di osservazione anche nei confronti della ricerca artistica italiana più giovane. Il titolo della rassegna - programmaticamente ironico - richiama un'idea di pratica artistica in Video come modalità sempre più libera ed imprevedibile, in grado di reinventare la macchina comunicativa che regola e lega il patto di complicità fra spettatore e regista.

Andrea Bellini,
condirettore del Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea

Ceci n'est pas du cinema! Rilettura di un intermezzo filmico

Nel dicembre del 1924 Francis Picabia realizza *Relâche*: sono gli anni della migrazione degli artisti del *Cabaret Voltaire* da Zurigo a Parigi al termine del primo conflitto bellico mondiale, e della loro confluenza dal movimento dadaista a quello surrealista - il primo giunto alla sua fine naturale con la firma dell'armistizio del 1919 - il secondo nascente a Parigi con la pubblicazione del Manifesto del Surrealismo nel 1924.

Esperimento avanguardista, *Relâche* è un balletto tardo dadaista che si avvale, oltre che della collaborazione della scuola di ballo svedese, diretta da Rolf de Maré, e delle musiche del compositore Erik Satie, di un contributo filmico realizzato da René Clair. Il mese precedente alla serata dadaista, Picabia aveva fornito un canovaccio al giovane cineasta, esprimendogli il desiderio di inserire un "intermezzo cinematografico" nell'intervallo tra i due atti del balletto.

Clair realizza *Entr'acte*, film destinato "a far uscire il pubblico dalla sala". Presentato il 4 dicembre nel teatro degli Champs-Élysées, in occasione della serata dadaista, esso si compone di una sequenza di immagini o associazioni visive che, rompendo con ogni logica narrativa unitaria, fanno ampio uso di un'iconografia surrealista e di una decostruzione temporale di stampo dadaista.

Ciò che emerge dal linguaggio cinematografico, più che un'inclinazione poetica e onirica, è lo spirito provocatorio e nichilista che ben si riassume nella dichiarazione che Picabia riporta su un disegno che accompagna il progetto: *When does one free oneself of the custom of wanting to explain everything? (Come ci si libera dell'abitudine di voler spiegare tutto?)* In fondo non c'è nulla da spiegare ma solo da godere.

In quegli anni i dadaisti avevano accolto il mezzo cinematografico con grande cautela, apprezzandone soprattutto la vocazione paradossale. Ponendosi fattivamente "tra gli atti" e adottando un linguaggio visivo resistente alla messa in scena di una certa consequenzialità del reale, *Entr'acte* anticipa l'azione di decontestualizzazione che apparirà verso la fine degli anni '50 con le "deviazioni" dei Situazionisti.

L'ampia rassegna cinematografica *Ceci n'est pas du cinema!* che il Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea ha presentato al Cinema Massimo a partire dal mese di ottobre, oltre che avere l'ambizione di effettuare una ricognizione dell'utilizzo del mezzo filmico da parte di una generazione di artisti attivi nel panorama artistico italiano a partire dalla fine degli anni '90 fino ad oggi, intende sollevare una riflessione sui luoghi destinati all'arte, sulla rilettura di un intermezzo filmico e sul concetto di riappropriazione degli spazi collettivi.

Ponendosi anch'essa "tra gli atti", la rassegna si sofferma sulla "potenzialità performativa" del mezzo filmico, in grado di diventare "azione inattesa" e "messa in scena straniante" e sulla riconversione dei luoghi forse "assenti", come lo possono essere gli spazi di attesa di una proiezione cinematografica, in luoghi presenti e forse emozionali. Attraverso l'utilizzo di uno spazio inattivo o privo di una peculiarità specifica o la cui funzione è affidata alla divulgazione di un messaggio pubblicitario, il progetto *Ceci n'est pas du cinema!* intende sensibilizzare il pubblico nei confronti dell'operazione di riappropriazione, che avviene nel ribaltamento delle funzioni, e di riconsiderazione

dell'atto stesso del fruire. La rassegna, anch'essa "tra gli atti", adotta una modalità di applicazione "parassitaria": la condizione d'inserimento del progetto all'interno della programmazione del Cinema Massimo intende accrescere lo spirito virale della proiezione che, senza spiegazione o introduzione alcuna, si pone nella assoluta nudità del suo essere. La decontestualizzazione dei filmati e il pubblico ignaro che si confronta con essi invitano lo spettatore a rileggere le potenzialità dell'arte e a riflettere sulla sua fruizione immediata, in un luogo libero da condizionamenti.

Marianna Vecellio
curatore, Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea



C.i.r.c.u.s., Palermo di Marcello Maloberti, courtesy Galleria Francesco Pantaleone, Palermo



Aussicht di Meris Angioletti, courtesy l'artista

Cinema Massimo - Sala 2 - Programma delle proiezioni

■ CLAUDIO GUARINO Lost - The Unmoveable Desire	9-11 GENNAIO
■ MARCELLO MALOBERTI C.I.R.C.U.S., Palermo	12-14 GENNAIO
■ ALICE CATTANEO 13 Video	15-17 GENNAIO
■ MERIS ANGIOLETTI Aussicht	18-20 GENNAIO

■ ALICE GUARESCHI Racconto d'inverno #1. a walk	21-23 GENNAIO
■ ADRIAN PACI Believe me, I am an artist	24-26 GENNAIO
■ MATTEO FATO Senza titolo (con Fiamma)	27-29 GENNAIO
■ FRANCESCA GRILLI La quarta conversazione	30 GENNAIO - 1 FEBBRAIO

CECI N'EST PAS DU CINEMA! GIOVANE VIDEOARTE ITALIANA

LOST - THE UNMOVEABLE DESIRE

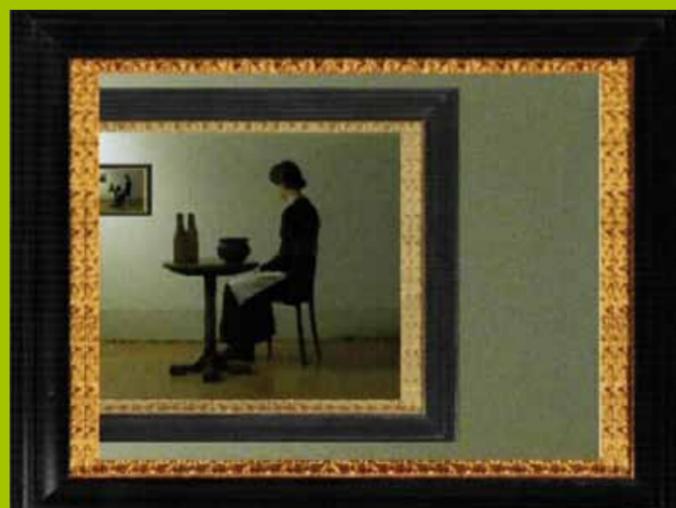
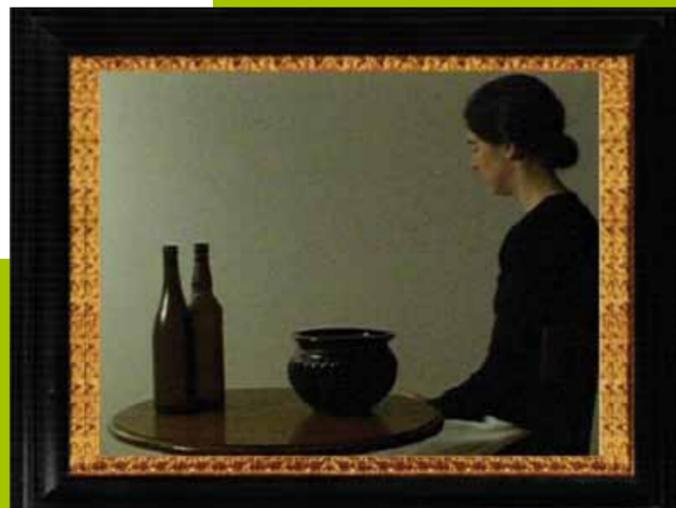
2002, video, colore, sonoro, 2' 13"

In *Lost - The Unmoveable Desire* (2002) Claudio Guarino inserisce nell'esplicito omaggio alla pittura simbolista di uno dei più grandi artisti di fine del XIX secolo - Vilhelm Hammershøi (1864-1916) - una riflessione sul senso di finitezza e provvisorietà della vita umana. Nell'atmosfera quieta e silenziosa di un tipico "interno" domestico, il senso di vuoto è interrotto dall'azione che emerge dalla presenza di una solitaria figura femminile, elegante quanto austera, che - animandosi come in una dimensione da scatole cinesi - sembra punire la figura maschile, frantumandogli una bottiglia in testa. Il contrappunto fra i grigi toni delicati dell'ambiente e l'essenzialità dello spazio scenico riesce ancor più impressionante nella rapidità e secchezza del gesto finale, lasciando un senso di sconsolata e melanconica solitudine.

Sala 2 • LUN 9 - MER 11, prima del primo spettacolo serale

Claudio Guarino

Il lavoro di Claudio Guarino (Cesa, CE, 1966 - Londra, 2004) si è sempre modellato secondo una direzione dove musica e canto - in stretto rapporto con recitazione e performance - si intrecciavano in un gioco di continui sconfinamenti e dove gli elementi fondamentali, rielaborati e ricombinati con lievità ed ironia, arrivano a costituire una presenza spettacolare. L'alchimia fra musica (spesso realizzata dall'artista stesso), giochi di luce e suoni e l'insieme dei personaggi, mette in scena un'articolata geografia di passioni e di sentimenti espressi in un vasto repertorio gestuale. Queste gallerie di figure, assorbite fin da giovane età dall'artista, sono reimmesse in un quadro più vasto e in un tempo "altro" dove riescono a convivere personaggi da melodramma popolare, figure da opera romantica e apparizioni da teatro d'avanguardia.



Courtesy the Estate of Claudio Guarino e Galleria Artra, Milano



Courtesy Galleria Francesco Pantaleone, Palermo

C.I.R.C.U.S., PALERMO

2007, video, colore, sonoro, 11' 20"

L'installazione *C.I.R.C.U.S.*, più volte realizzata dall'artista in piazze e strade delle periferie urbane, viene riproposta ogni volta modificandone tratti e caratteristiche ma mantenendo un forte e coinvolgente contatto con il contesto circostante.

"Gli oggetti d'uso comune sono congegni di stupore, la cui scelta nasce da un colpo di fulmine, che per me li rende magici, esotici - non sono mai stato a Marrakech, ma gli specchietti di *C.I.R.C.U.S.* mi fanno pensare a un bazar, un'immagine infarcita di orientalismo fantastico. Il fatto che siano sempre oggetti comuni, come una radiolina o un motorino Ciao, fa sì che tutti ci leggano la propria storia. Hanno una forte valenza sentimentale, un certo calore metaforico, che la ripetizione seriale prova a raffreddare." (Barbara Casavecchia)

Riprese e montaggio di Daniela Manzolli

Sala 2 • GIO 12 - SAB 14, prima del primo spettacolo serale

Marcello Maloberti

La ricerca di Marcello Maloberti (Codogno, 1966) trae ispirazione da aspetti legati alle realtà urbane più marginali e minime con particolare attenzione alla precarietà del vissuto. La sua osservazione va oltre l'immediata evidenza del familiare nel quotidiano, con uno sguardo di carattere neorealista ma straniante e onirico. Le performance e le grandi installazioni sonore e luminose vengono realizzate sia in spazi privati che pubblici con un forte impatto teatrale e di interazione con il pubblico. Le performance funzionano come narrazioni contratte, sono atmosfere da vivere ed esperire, temperature emotive da attraversare. Il corpo performativo è quello degli altri, della collettività, capace di produrre un dialogo tra la performance stessa e il suo pubblico. L'immagine conclusiva della performance è la somma delle energie dei corpi partecipanti, la combinazione di esperienza collettiva e casualità degli eventi. Negli ultimi anni Maloberti ha insistito sul binomio arte/vita utilizzando una corralità di linguaggi sia visivi che sonori (fotografia, video, performance, installazione, scultura e disegno) che sono attraversati e potenziati da un forte aspetto performativo.

13 VIDEO

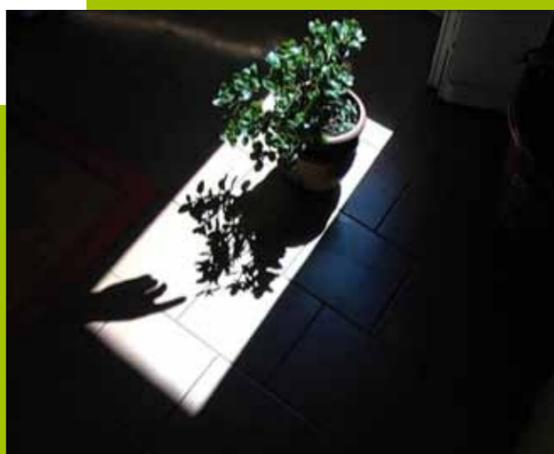
2005, video, colore, sonoro, 4'27"

Le microstorie di questo video ruotano attorno all'interazione tra oggetti (il bacio di due capperi), al cortocircuito tra primo piano e sfondo (un cargo sembra navigare su un fondo di cemento), all'osservazione degli effetti della forza di gravità (un cucchiaino rosa di plastica precipita da uno scoglio) e alla loro negazione (il liquido versato in un cucchiaino viene risucchiato nella bottiglia) facendo leva sulla caduta perché rivelatoria sulla natura delle cose. Le sequenze sono realizzate con l'uso di una camera fissa e hanno il ritmo di piccole freddure, in cui l'elemento della sorpresa coglie lo spettatore alla sprovvista, impedendogli di attribuire un significato univoco alle immagini.

Sala 2 • DOM 15 - MAR 17, prima del primo spettacolo serale

Alice Cattaneo

Alice Cattaneo (Milano, 1976) si esprime attraverso la scultura e il video. Le sue architetture essenziali si evolvono nello spazio circostante creando scenari simultanei e generando in chi le guarda una sensazione di mutazione permanente. I materiali da lei utilizzati, come pezzi di cartone o sottili reti di plastica, danno vita a un mondo speculare e ribaltato, un luogo immaginario che è al tempo stesso proiezione del reale. Indipendentemente dalla scelta di lavorare con materiale effimero e transitorio, con strutture rigide e fisse, oppure con il video, Alice Cattaneo sviluppa sempre il suo lavoro attraverso un'attitudine performativa.



Courtesy l'artista

AUSSICHT

2007, video, b/n, sonoro, 4'51"

(versione 2 canali audio con voce e ambiente incorporati nella medesima traccia sonora - per diffusione in sale cinematografiche).

Il video è stato girato a Tubinga, all'interno della torre sul fiume Neckar, dove il poeta tedesco Friedrich Hölderlin (1770-1843) trascorse gli ultimi 35 anni della sua vita in completo isolamento e follia, continuando a scrivere poesie.

Il titolo *Aussicht* (la veduta) è lo stesso dell'ultima poesia scritta da Hölderlin poco prima della morte. Tutte le sequenze del video sono girate all'interno della torre e il movimento di macchina (quasi sempre in panoramica) segue minuziosamente l'architettura, come scrutandola, creando da un lato un senso di claustrofobia e dall'altro ricercando la geometria nascosta della mente di Hölderlin.

La voice-off è di Valentino Braitenberg, fisico cibernetico e direttore del Max Plank Institute for Biological Cybernetics di Tubinga, che tra i primi si è interessato allo studio delle origini del pensiero e del linguaggio come fenomeno fisico. In un modo puntuale disserta poeticamente sulle modalità in cui si formano le immagini e i pensieri nel cervello, sull'azione della memoria e l'origine del linguaggio, alla ricerca di una spiegazione di qualcosa che rimane di per sé inspiegabile.

Sala 2 • MER 18 - VEN 20, prima del primo spettacolo serale

Meris Angioletti

Nata a Bergamo (nel 1977), Meris Angioletti dopo il diploma di fotografo presso il cfp Bauer di Milano, nel 2004 si diploma all'Accademia di Brera. Ha seguito diversi workshop tra cui nel 2001 *Idea Bank/the Energy Clothes* con Marina Abramovic presso la Fondazione Ratti a Como e *Modelmania*, con Olafur Elisson presso la Domus Academy nel 2005.

La sua ricerca si concentra soprattutto sulla relazione tra linguaggio scientifico e narrazione, utilizzando di volta in volta elementi presi in prestito da altre discipline, quali la psicologia, la letteratura, la fisica.

RACCONTO D'INVERNO #1. A WALK

2000, video 8, colore, 5'

Uno dei miei primissimi lavori in video. Racconto d'inverno. Un numero uno, di una serie possibile. Nella logica del Video Haiku è un punto nel tempo e nello spazio, un frammento, un contorno da riempire con altre storie. Ho pensato al mare in inverno un giorno che nevicava, e la pianura era una tavola bianca e liscia. Pensavo: i luoghi vivono e muiono con le stagioni? Intorno alla città la terra si allarga fino a formare una penisola - un lato terra, tre acqua - così a febbraio ho deciso di rivedere il mare. (Alice Guareschi)

Sala 2 • SAB 21 - LUN 23, prima del primo spettacolo serale

Alice Guareschi

Il lavoro di Alice Guareschi (Parma, 1976) si configura nel tempo come un'articolata costellazione di parole, immagini in movimento e oggetti, che prende forma e significato sia per quanto viene esplicitamente detto o si vede, sia per quanto resta taciuto o fuori campo. Centrale la dimensione del viaggio, inteso come il percorso che unisce due luoghi, lo spazio che separa due oggetti, il tempo sospeso tra due diverse esperienze. Materiali e tecniche diverse quali il video, la scultura, il testo, sono usati liberamente: forse perché il modo in cui l'artista si mette in relazione alle cose e ne fa esperienza è in realtà sempre volutamente affine a quello di chi scrive. Un tentativo di restituire nell'articolazione, nella selezione e nel ritmo degli elementi del discorso, così come nella variazione della distanza e del punto di vista, uno sguardo soggettivo, e insieme aperto e questionante sul mondo.

Courtesy Alice Guareschi e Galleria Alessandro De March, Milano



CECI N'EST PAS DU CINEMA! GIOVANE VIDEOARTE ITALIANA

BELIEVE ME, I AM AN ARTIST

2000, film su DVD, video, colore, sonoro, 6' 54"

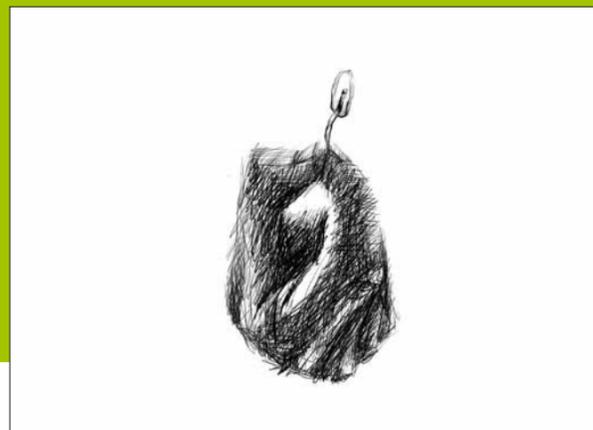
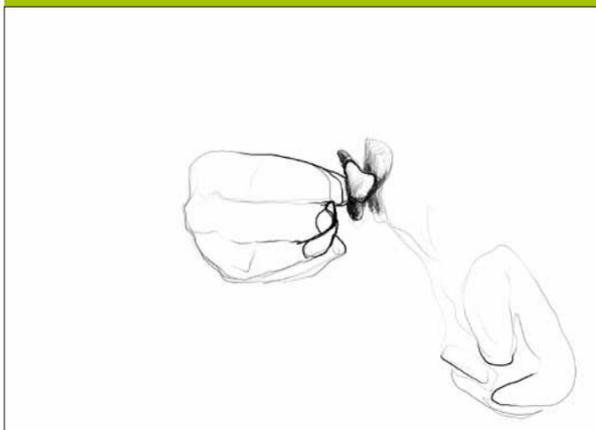
Nel video "Believe me, I am an artist", tratto da un episodio che ha realmente coinvolto l'autore, Adrian Paci riflette sulla condizione di fragilità in cui versa la figura dell'artista e dell'opera d'arte oggi, nel momento in cui esce dal suo contesto usuale. Attraverso una situazione di divergenza contestuale tra i protagonisti e le loro argomentazioni, si crea lo spazio per la nascita dell'opera d'arte in cui il suo stesso status e quello dell'essere artista sono messi in discussione. Tale tensione all'interno del video risulta esponenzialmente amplificata dal confronto serrato tra una persona sospettata di abusi e l'ufficiale giudiziario, tra un immigrato albanese e un italiano, tra un artista e chi lo ascolta con diffidenza.

Sala 2 • MAR 24 - GIO 26, prima del primo spettacolo serale

Adrian Paci

Utilizzando una varietà di linguaggi come il video, l'installazione, la pittura, la fotografia e il mosaico, Adrian Paci (Shkoder 1969) compie una riflessione su una condizione esistenziale, la dislocazione, la perdita e la riscoperta delle proprie origini. La sua ricerca lo conduce a investigare il ruolo dell'artista e la natura dell'opera d'arte, in una continua e sottile celebrazione del quotidiano.

Courtesy l'artista
e kaufmann repetto, Milano



Courtesy l'artista
(disegni digitali tratti dal video)

SENZA TITOLO (CON FIAMMA)

2006, video, colore, sonoro, 1' 15"

Senza titolo con Fiamma (2006) vuole essere una semplice riflessione sulla funzione della luce nel disegno: un'indagine riguardante il manifestarsi delle infinite varianti creative che possiede questo linguaggio. È un lavoro di pittura che utilizza il video come supporto "espositivo"; composto con 561 disegni digitali, ognuno dei quali possiede una propria individualità come opera unica. Non vuole per questo essere letta come semplice "animazione", ma appunto come opera appartenente alla dimensione della pittura. (Matteo Fato)

Sala 2 • VEN 27 - DOM 29, prima del primo spettacolo serale

Matteo Fato

La ricerca di Matteo Fato (Pescara, 1979) si concentra sull'analisi di un'intesa fra immagine e puro segno, sul momento appena prima che questi divengano linguaggio riconoscibile. Un "bilico" rappresentativo in cui il segno viene addomesticato e disciplinato affinché possa trovare posa sul limite della realtà. Nella sua "scrittura", anche il video acquisisce la funzione di supporto segnico; composti da centinaia di disegni, completamente virtuali, le opere video di Matteo Fato non sono "animazioni" ma semplicemente disegni digitali che ricercano la loro stessa nascita e morte in una vitalità temporale: ogni disegno, concepito come opera singola, trema con una propria identità. Il video diviene quindi uno "spazio espositivo".

Fino ad ora la ricerca di Fato si è sviluppata principalmente attraverso l'utilizzo del disegno, della pittura e del video. Negli ultimi progetti sviluppati l'artista ha avuto modo di confrontarsi con materiali prima considerati solo semplici supporti o strutture, che tendono ora a divenire linguaggio, come legno, carta o neon, trovando espressione in una progettualità site-specific.

LA QUARTA CONVERSAZIONE

2008, video, colore, sonoro, 7'

(Con Romilda Danesi, Vannina Vitale, Maria Manuela Scavo, Laura Di Gioia). L'anno successivo ho girato un film in 16 mm *La quarta conversazione*, in cui ho invitato un gruppo di maestre di bambini sordi a cantare una ninna nanna. Di solito queste canzoni hanno un aspetto solo sonoro, perché chi ascolta poi si addormenta, in questo caso no, è solo visivo, perché è cantato con le mani. Mi interessava l'aspetto di una comunicazione impossibile. Respirare e stare in silenzio si definiscono propriamente non utilizzando la parola. Sogno una nuova sostanza, un'inesplicabile manifestazione dell'invisibile. [...]

Rubo un linguaggio silenzioso, un metodo, cerco di investigare la realtà rivelandone l'ordinario e il fantastico.

La comunicazione sarà tra natura e persone, tra quello che possiamo percepire e quello che non possiamo. Tra tempi differenti, pianeti diversi, tra il visibile e l'invisibile, tra la finzione e l'esperienza. Lasciando sempre la possibilità che le cose non siano così tranquille e silenziose come sembrano. (Francesca Grilli)

Sala 2 • 2 LUN 30 - MER 1, prima del primo spettacolo serale

Francesca Grilli

Francesca Grilli (Bologna, 1978) concentra la sua attenzione sulla comunicazione umana e sulle sue forme. Che sia evocata visivamente attraverso la LIS (lingua italiana dei segni, comunicazione adottata dalla comunità dei sordi) nelle performance *La seconda* e *La terza Conversazione* (2008), o come voice over, nei video *194.9 MHz* e *Gordon* (2007). Nella ricerca di Francesca Grilli vibrano due aspetti potenzialmente spinali: il trattamento del suono in tutte le sue forme e registri, e lo spazio d'azione dello spettatore.



Courtesy Rijksakademie
van beeldende kunsten -
Galleria Riccardo Crespi,
Milano